

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

13^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

INDAGINE CONOSCITIVA
SUL DISSESTO IDROGEOLOGICO DI ALCUNE
REGIONI DEL MEZZOGIORNO E SUI DANNI
PROVOCATI DAGLI EVENTI METEOROLOGICI
DEL GENNAIO 2003

13° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 GIUGNO 2003

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente NOVI

INDICE**Audizione del Dirigente generale del Dipartimento regionale di Protezione civile della regione Sicilia**

* PRESIDENTE	Pag. 3, 6, 7	MARTELLA	Pag. 3, 5, 6
* BATTAGLIA Antonio (AN)	5, 6, 7		
RIZZI (FI)	5		
PONZO (FI)	6		

N.B.: Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

Interviene l'ingegner Tullio Martella, dirigente generale del Dipartimento regionale di Protezione civile della regione Sicilia, accompagnato dal dottor Giuseppe Basile, direttore dell'Unità operativa del rischio idrogeologico della Sicilia orientale.

I lavori hanno inizio alle ore 14,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Dirigente generale del Dipartimento regionale di Protezione civile della regione Sicilia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sul dissesto idrogeologico di alcune regioni del Mezzogiorno e sui danni provocati dagli eventi meteorologici del gennaio 2003, sospesa nella seduta di ieri.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi in programma l'audizione del dirigente generale del Dipartimento regionale di Protezione civile della regione Sicilia, ingegner Tullio Martella, che saluto e ringrazio per aver aderito al nostro invito e a cui do immediatamente la parola.

MARTELLA. Signor Presidente, desidero innanzi tutto fare presente che sulla base del piano straordinario per l'assetto idrogeologico della Sicilia, elaborato con l'Assessorato territorio e ambiente della regione siciliana, il Dipartimento regionale di protezione civile ha promosso un'indagine su tutto il territorio siciliano per accertare le condizioni di rischio delle varie aree della regione. È stato a tale scopo predisposto il cosiddetto progetto «Ciclope» attraverso il quale sono stati censiti fino ad oggi circa 1.500 siti ritenuti a rischio, o comunque situazioni di dissesto idrogeologico dovute a frane o a esondazioni.

Non mi addentrerò nell'illustrazione di questo piano perché il volume delle informazioni è tale che vi sarebbe la possibilità di disperdersi. Nella relazione che lascerò agli atti della Commissione è contenuta una tabella di sintesi da cui si evidenzia che rispetto alle 9 province siciliane, su 1.471 eventi censiti, il 32,63 per cento hanno interessato il territorio della provincia di Messina. Tale studio ha trovato conferma negli eventi verificatisi dalla fine di dicembre 2002 agli inizi di febbraio 2003 e che hanno investito la provincia di Messina e in particolare la zona dei Nebrodi.

Ho con me una copia del *report*, elaborato dal nostro Dipartimento regionale di protezione civile – che, se mi è consentito, lascio agli atti della Commissione – relativo al suddetto censimento in cui vengono descritti con completezza e nel dettaglio tutti i danni lamentati in questa provincia.

Sin dall'inizio questi eventi calamitosi hanno messo in evidenza una situazione di dissesto estremamente grave nella vallata di Alcara Li Fusi che comprende i territori di vari comuni. Ci siamo immediatamente rivolti sia alla Giunta regionale, alla quale abbiamo chiesto la dichiarazione dello stato di calamità e che ha aderito alla nostra richiesta, sia alla Presidenza del Consiglio dei ministri per il riconoscimento dello stato di emergenza, la quale ha provveduto a tale riconoscimento per i detti territori. I comuni interessati da questo primo intervento sono quelli di Alcara Li Fusi, San Fratello, San Salvatore di Fitalia, Longi, Cesarò, Galati Mamertino, Militello Rosmarino e San Marco d'Alunzio.

L'evento calamitoso che ha colpito questa zona non è stato concentrato nel tempo, ma caratterizzato da una serie di piogge brevi e molto intense, cui è seguito un periodo di copiose nevicate.

La risposta del censimento effettuato sulla zona evidentemente è stata diluita nel tempo per cui, subito dopo aver operato gli accertamenti nella vallata di Alcara Li Fusi, essendosi segnalati danni notevoli anche in altri comuni della zona dei Nebrodi, abbiamo iniziato un lavoro di censimento generalizzato riguardante l'intero territorio che viene appunto riportato in questo *report*, segnalando alla Giunta regionale l'opportunità di dichiarare lo stato di calamità (richiesta anche in questo caso accolta) e il riconoscimento dello stato di emergenza da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri anche per tutti gli altri comuni interessati. Il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri ha provveduto ad inviare dei tecnici allo scopo di verificare queste nostre segnalazioni, che sono state tutte sostanzialmente confermate, tant'è che vi è stato il riconoscimento dello stato di emergenza – anche se la relativa ordinanza non è stata ancora emanata – per i comuni di Caronia, Mistretta, San Pietro Patti, Taormina, Capizzi, Librizzi, Naso, Piraino, Sinagra e Tortorici. Invece per i comuni di Acquadolci, Caprileone, Castel di Lucio, Castel'Umberto, Castoreale, Ficarra, Mirto, Sant'Angelo di Brolo e Tusa. I tecnici del Dipartimento nazionale non hanno però ritenuto che i dissesti riscontrati fossero tali da giustificare il riconoscimento dello stato di emergenza, per cui gli eventuali interventi occorrenti possono essere affrontati e risolti con provvedimenti e fondi delle amministrazioni locali, laddove, se l'entità fosse stata tale da giustificare lo stato di emergenza, sarebbe stato invece previsto un intervento statale.

In ogni caso, a prescindere dalla pericolosità più meno grave delle situazioni, o dal fatto che gli eventi calamitosi del gennaio 2003 abbiano colpito una zona piuttosto che un'altra, l'indagine effettuata dal Dipartimento regionale ha evidenziato un'accentuata e generalizzata vulnerabilità agli eventi meteorologici dell'intero territorio nebroideo, che è caratterizzato da un contesto geologico, geomorfologico e infrastrutturale (mi rife-

risko al sistema viario) sostanzialmente uniforme. Pertanto, sotto il profilo della salvaguardia delle popolazioni e dell'ambiente stesso è necessario sviluppare una rigorosa politica di protezione su tutto il territorio, al di là, quindi, degli effetti del singolo evento calamitoso.

Concludo qui la mia esposizione, rinviando per il dettaglio alla documentazione che lascio agli atti della Commissione.

BATTAGLIA Antonio (AN). Ingegnere Martella, il suo Dipartimento si è occupato anche di altri gravi casi di dissesto verificatisi in provincia di Palermo?

MARTELLA. La zona censita è sostanzialmente quella dei Nebrodi. Abbiamo registrato danni abbastanza gravi anche nell'area del comune di Cerda, ma la natura degli eventi che la hanno interessata è diversa ed è per questo che non vengono ricompresi nello studio che attiene specificatamente ai casi di dissesto idrogeologico. Ripeto, il dissesto registrato a Cerda è estremamente grave (circa 3 chilometri di frattura) è stato determinato con tutta evidenza dal sisma del 6 settembre 2002 che ha interessato la zona di Palermo. Ripeto, è una diretta conseguenza di questo terremoto e non di un fenomeno di natura idrogeologica, anche se si tratta sempre di una frana.

Sull'evento sismico che ha interessato Cerda abbiamo riferito nel *report* specificatamente predisposto. Non ho portato con me quella documentazione, perché ho ritenuto che non fosse necessario, visto che concerne il settembre 2002, laddove la presente indagine riguarda gli eventi del gennaio 2003. Comunque, tutte le notizie e le informazioni sull'evento sismico relative a Cerda, compresi i dati inerenti la valutazione dei danni, sono inclusi nel *report* e sono stati trasmessi al Dipartimento nazionale della protezione civile.

RIZZI (FI). Ingegnere Martella, forse non sono stato particolarmente attento alla sua esposizione e magari lei ha già risposto alla domanda che le sto per porre, ma vorrei sapere se il progetto «Ciclope» riguarda tutta la Sicilia o solo quella parte del territorio che più delle altre è a rischio idrogeologico e sismico.

MARTELLA. «Ciclope» è un progetto di monitoraggio e di accertamento dei siti pericolosi finalizzato, per la Protezione civile, all'elaborazione dei piani di emergenza; tale elaborazione è in corso e riguarda l'intera Sicilia.

L'ho richiamato proprio per rendere noto che stiamo monitorando l'intero territorio della Regione. A riconferma dei risultati di questo studio è risultata colpita soprattutto la provincia che, già in precedenza, era stata segnalata come la più pericolosa, con il 32,20 per cento degli interventi.

Ovviamente non ho qui il progetto «Ciclope» (a parte il fatto che è in corso di elaborazione), ma ho portato con me semplicemente, in allegato,

la relazione in cui è riportata la planimetria dell'intera isola e l'ubicazione di tutti i punti sensibili, che abbiamo censito e che, ripeto, sono 1.471.

PRESIDENTE. Sostanzialmente, quindi, questo progetto si sta rivelando utile al fine della predisposizione di tutte le possibili misure di prevenzione.

MARTELLA. In effetti questo progetto, che parte dall'esame di tutta la documentazione acquisita sia dall'Assessorato territorio e ambiente che dagli altri organi statali che in precedenza si sono occupati di questi fenomeni, fornisce una mappatura dei rischi sotto il profilo idrogeologico, approfondendo poi ciascun singolo evento al fine di verificare se vi siano le condizioni per svolgere con immediatezza un lavoro di prevenzione a tutela della popolazione.

È evidente che un'operazione di questa portata non è semplicemente finalizzata a questo scopo, perché a brevissimo termine ci consente di approntare piani di emergenza (mi riferisco sempre ai fini della Protezione civile, perché è sotto tale aspetto che abbiamo affrontato il lavoro) e quindi di essere pronti a sostenere l'impatto di un evento calamitoso nelle varie aree.

A medio termine dovrebbe comportare una programmazione di opere pubbliche volta a mitigare i rischi di natura idrogeologica e a lungo termine – lo auspichiamo – a determinare l'approntamento di una politica di riassetto ambientale, territoriale e urbanistico di carattere generale.

PONZO (FI). Vorrei sapere se avete anche quantificato le somme che potranno occorrere per la realizzazione degli interventi.

MARTELLA. Nei vari *report* abbiamo segnalato l'incidenza del danno vero e proprio anche sotto l'aspetto economico, evento per evento. Gli eventi di cui ci siamo occupati e dei quali abbiamo quantificato il danno nell'ultimo periodo sono il terremoto di Palermo (compresa la frana di Cerda), tutto l'evento sismico ed eruttivo dell'Etna, quello di Stromboli e quelli che hanno riguardato il dissesto idrogeologico nella zona dei Nebrodi.

Nel *report* sono stati riportati anche interventi di urgenza per il ripristino della viabilità, anche se chiaramente non abbiamo predisposto una previsione economica di tutti gli interventi, a medio e a lungo termine.

BATTAGLIA Antonio (AN). Ingegnere Martella, approfitto dell'occasione per chiederle se il progetto «Ciclope» riguardi anche il fenomeno dell'erosione delle coste, che colpisce soprattutto la zona ricompresa fra Palermo e Messina, e che mette ad esempio in pericolo gli insediamenti alberghieri ivi collocati.

MARTELLA. Il progetto «Ciclope», come ho detto, non è stato ancora completato e al momento dovrebbe riguardare sostanzialmente i fenomeni

franosì e di esondazione: recentemente abbiamo trattato tali fenomeni in relazione alla costa dell'agrigentino e del messinese, anche sotto il profilo dei rischi di maremoto (il progetto, però, ancora non contempla questi aspetti). Al riguardo esistono studi specifici relativi proprio a queste zone, e quindi non di carattere generale, visto che abbiamo dovuto predisporre piani di emergenza, nell'eventualità che si verificassero problemi di questo genere.

BATTAGLIA Antonio (AN). Mi permetto di segnalare l'opportunità - ho avuto modo di sottolinearlo anche in occasione dell'audizione dell'ingegner Bertolaso - affinché la Regione siciliana ponga una particolare attenzione a questi aspetti.

Lei, ingegner Martella, si è riferito al fenomeno del maremoto. Credo che la fascia costiera maggiormente interessata a tale fenomeno, proprio per il suo posizionamento, è quella che va da Messina a Palermo. Ho ricordato poc'anzi il fenomeno di erosione della costa, perché sono stato per un periodo di tempo vice sindaco e assessore ai lavori pubblici della città di Termini Imerese, dove - per l'appunto - abbiamo evidenziato un'erosione gravissima della costa che va da quella città a Cefalù. È intervenuta la Regione, ma non mi sembra che sia stato effettuato alcun intervento nel merito.

Sono contento che lei l'abbia evidenziato la questione facendo specifico riferimento al maremoto proprio perché ritengo che questa fascia costiera sia in pericolo. Non credo sia giusto ritenere che l'epicentro del terremoto sia tra Filicudi e Ustica, sarebbe più serio ricordare che tale epicentro è a 20 chilometri da Cefalù o a 25 chilometri da Termini Imerese, dove si determinano significativi fenomeni di riflusso, in presenza delle acque termali, che sono collegati appunto a quei fenomeni sismici.

Tenevo a sottolineare tale questione proprio perché conosco la serietà con cui la Regione Sicilia sta affrontando l'intera problematica.

PRESIDENTE. Ringraziamo il senatore Antonio Battaglia per il contributo che ha inteso dare ai nostri lavori, sulla base delle sue pregresse conoscenze di amministratore locale.

Ringraziamo altresì l'ingegnere Martella per le preziose e documentate informazioni che ha fornito alla nostra Commissione.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,20.

